

LA PROTESTA DELL'ACQUESE PIERO BENZI

Incatentato davanti al Duomo per la difesa del suo museo

ALESSANDRIA — Una piccola folla di curiosi ha assistito, martedì scorso, alla silenziosa esibizione di un acquese che ha pensato di rendere pubblica la sua protesta incatenandosi davanti al Duomo di Alessandria. Piero Benzi, 63 anni, ha scelto un metodo singolare ma ampiamente collaudato per impedire la demolizione dei due capannoni che ospitano un museo di attrezzi e oggetti antichi.

Fermo davanti alla cattedrale, una catena fermata con un lucchetto attorno alla vita, ha trascorso tutta la sua lunga giornata di protesta distribuendo ai passanti una serie innumerevole di volantini che denunciavano i disastri dell'inquinamento.

Benzi non è nuovo a proteste di questo tipo: alcuni anni fa era rimasto per due giorni sul campanile di Castellazzo Bormida e dall'insolita postazione aveva ammonito i passanti, con la voce amplificata dall'altoparlante, sull'avvicinarsi del disastro ecologico. Sulla cima del duomo del paese ci era salito con la scusa di esaminare lo stato delle campane, nella veste di esperto campanaro quale in effetti è, ma presto la pioggia di manifestini e gli slogan gridati nel megafono avevano tradito le vere intenzioni dell'ecologista.

La sua passione per le altitudini era stata nuovamente tradita da un ennesimo episodio di protesta, quando nel 1988 Piero Benzi era salito sulla torre di Perletto per unire la sua voce a quella degli altri ecologisti impegnati nella denuncia dell'inquinamento del Bormida operata dall'ACNA.

Ora l'uomo, aderente al Movimento Ecologico Shangri-La, si è mosso nuovamente per difendere il museo di Regione Bagni, minacciato di demolizione. I due capannoni, che ospitano anche la sede del movimento, raggruppano migliaia di pezzi di artigianato agricolo di indubbio interesse culturale, raccolti dal Benzi e dalla moglie dopo anni di sacrifici. La protesta alessandrina era stata preceduta da un episodio analogo alcuni giorni fa, quando l'ecologista si era incatenato davanti al duomo di Acqui.

«Ci hanno definito "terroristi dell'informazione" - dice Benzi - per il modo inusuale in cui il nostro movimento perora le sue cause».

«Sarebbe un vero crimine distruggere i capannoni, mettendo così fine ad un museo il cui valore e interesse è stato confermato da più parti».

Bianca Ferrigni



E DIFESA DELL'AMBIENTE